Togliatti

Pajetta commenta Occhetto

ROMA Non si placa l'eco al discorso di Occhetto su Togliatti. Tra le voci di ieri, quelle di Gian Carlo Pajetta, del sindaco di Civitavecchia (città dove è stato inaugurato il monumento) e del socialista Signorile

Il presidente della Commissione di controllo del Pci avanza la sua interpretazione dell'avverbio «inevitabilmente» usato da Occhetto per richiamare la corresponsabilità di Togliatti con lo stalinismo Può darsi che quella parola – dice Pajetta – volesse dire nelle intenzioni di Occhetto che così doveva essere e non poteva essere diversamente, per un dirigente comunista dell'epoca «Forse non è stata un'espressione felice, se qualche giornalista ha creduto di poterla interpretare come la preoccupazione di Togliatti di salvare la propria vita, e un politologo ha chiesto perché non si ritirò dalla lotta politica come hanno fatto altri comunisti». Alla domanda se la base comunista condivida o no la posizione espressa da Occhetto, Pajetta risponde «La posizione mia la condivide, e non sono convinto che la mia sia diversa da quella di Occhetto». Il dirigente comunista afferma quindi che anche adesso non parteciperebbe ad un convegno come quello organizzato di recente dai socialisti, e nota «Togliatti poteva essere portato davanti ai tribunali speciali di Mussolini, di fronte ai tribunali nazisti come fu portato un uomo che in attesa del processo rimase incatenato e poi si fece accusatore dei suoi giudici (il riferimento è a Dimitrov che condivise con Togliatti la segreteria dell'Internazionale *ndr*). Un processo a Togliatti nel 1988 credo che non mi vedrebbe neanche tra i testimoni»

Fabrizio Barbaranelli, sindaco comunista di Civitavecchia, è stato interpellato sull'effetto che il discorso di Occhetto ha provocato dove è stato pronunciato. «Non nego un iniziale disorientamento – ha risposto al giornalista – ma si è trattato di un discorso di grande importanza: chiaro ed esplicito sulle questioni più salienti. Esso riflette una scelta strategica, quella di inserire nella politica del Pci elementi di discontinuità. Certo, la circostanza in cui ha pronunciato il suo discorso può aver suscitato qualche perplessità, tuttavia ritengo che neppure questa scelta sia stata casuale». E ancora: «Si è trattato di un discorso nuovo, certamente coraggioso, in quanto pone all'interno del partito elementi di riflessione rendendo esplicito che il partito deve guardare con più coraggio e determinazione al nuovo, e in particolare alle giovani generazioni. C'è qualche rischio in una tale operazione ma è bene correrlo se si vuole davvero rinnovare il partito».

Il sen. Messinetti, che fu a lungo parlamentare assieme a Togliatti, ha fatto, invece, dichiarazioni alquanto polemiche dicendo che «forse Occhetto ha fatto male» in quanto il problema delle responsabilità «va inquadrato nel contesto storico del momento» e Togliatti «non aveva molta scelta».

C'è anche un ulteriore intervento di parte socialista Signorile ha detto di apprezzare il discorso di Occhetto che si è mostrato più coraggioso di molti intellettuali e dirigenti del Pci «Non penso – ha aggiunto – che i comunisti abbiano più bisogno di difendere la continuità, di giustificare il loro passato, e nemmeno che vi sia più la necessità di uno specifico comunista così come lo abbiamo ereditato dalla politica dello stalinismo Credo invece che sia matura la critica di una fase importante della storia del Pci ed il superamento delle sue conseguenze pratiche e politiche Paradossalmente il processo politico è oggi più avanti di quello teorico».

I presidenti delle Commissioni d'inchiesta

Dalla segreteria del Pci compiacimento per la nomina del direttore dell'«Unità» e un grazie per il lavoro al giornale

Chiaromonte e Gualtieri contro i poteri occulti

Gerardo Chiaromonte

Libero Gualtieri

Il comunista Chiaromonte alla presidenza dell'Antimafia e il repubblicano Gualtieri alla presidenza della Commissione d'inchiesta sul terrorismo. La segreteria del Pci ha espresso compiacimento per l'incarico «di grande rilievo istituzionale» affidato a Chiaromonte. Un «ringraziamento caloroso» è andato al direttore de *l'Unità*. Chiaromonte lascia il giornale dopo due anni di «appassionato lavoro».

ROMA È ufficiale Gerardo Chiaromonte è il nuovo presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari La nomina è stata formalizzata ieri dai presidenti della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Giovanni Spadolini «di comune accordo» Con lo stesso comunicato è stato reso noto che al senatore repubblicano Libero Gualtieri è stata affidata la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi Subito dopo la nomina di Chiaromonte alla presidenza dell'Antimafia, la segreteria del Pci ha espresso «il proprio compiacimento», trattandosi di «un incarico di grande rilievo istituzionale che richiede alte qualità politiche e culturali, di fermezza e rigore morale». La lotta contro la mafia e la criminalità organizzata – sottolinea il documento della segretena comunista – è «questione sempre più decisiva per la democrazia italiana e per il rinnovamento del Mezzogiorno» La segreteria del Pci ha anche rivolto a Chiaromonte «il ringraziamento caloroso per l'intelligenza e la dedizione con cui ha retto la direzione de *l'Unità* in un periodo particolarmente delicato, che ha visto il giornale impegnato in un profondo, necessario rinnovamento» Per quel che riguarda le conseguenze che la nomina di Chiaromonte comporta nella direzione del giornale, la segreteria del Pci ha comunicato che «ne saranno investiti la Direzione e il Comitato centrale»

«Sento il dovere – ha affermato a sua volta Gerardo Chiaromonte in una dichiarazione letta alla redazione de *l'Unità* – innanzi tutto di ringraziare i presidenti delle Camere per la fiducia che essi hanno voluto esprimere nei miei confronti, nominandomi, su indicazione dei gruppi parlamentari comunisti, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari Lascerò quindi, dopo due anni di appassionato lavoro e di uno sforzo che abbiamo compiuto per il rinnovamento e il rilancio del giornale, la direzione de *l'Unità* Delle conseguenze che ne derivano, discuteranno e decideranno, nei prossimi giorni, nelle forme dovute, la Direzione e il Comitato centrale del Pci» Il valore della designazione di Chiaromonte è stato sottolineato dal presidente della Commissione centrale di controllo del Pci, Gian Carlo Pajetta «È la persona più indicata – ha detto – per la presidenza della Commissione antimafia, sia per la sua grande dignità che per la esperienza di meridionalista»

Gli auguri dei senatori comunisti a Chiaromonte per l'«incarico istituzionale di altissima responsabilità» affidatogli sono stati espressi dal presidente del gruppo, Ugo Pecchioli «La ricchissima esperienza del compagno Chiaromonte, le sue doti di dirigente politico e di uomo di cultura saranno ora – ha poi affermato Pecchioli – messe al servizio della difesa della democrazia, della civile convivenza e del progresso sociale contro l'offensiva della criminalità mafiosa e le protezioni politiche di cui gode»

I compiti e i poteri della nuova Antimafia

NEDO CANETTI

ROMA La commissione parlamentare d'inchiesta «sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari», istituita con legge 23 marzo 1988 n 94, ha da ieri il suo Presidente, designato congiuntamente dai Presidenti di camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini È il senatore comunista Gerardo Chiaromonte, designato dai gruppi parlamentari del Pci Dovranno ora essere nominati due vicepresidenti e due segretari Una commissione analoga, ma con minori poteri, operò nella passata legislatura, presieduta da un altro comunista, Abdon Alinovi Come stabilisce l'art 82 della Costituzione, «la commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria» La commissione durerà in carica tre anni e il suo campo d'intervento è esteso oltre al fenomeno mafioso, a quelli della camorra della 'ndrangheta e delle «altre associazioni comunque localmente denominate» che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 416/bis del codice penale («associazioni *di tipo* mafioso») Avrà questi compiti verificare l'attuazione della legge La Torre-Rognoni del settembre 1982 e delle altre leggi successive sulla mafia, accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere legislativo ed amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata ed incisiva l'iniziativa dello Stato, delle Regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l assistenza e la cooperazione giudiziaria, accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni; riferire al Parlamento, al termine dei suoi lavori, ogni volta che lo ritenga opportuno, comunque una volta all'anno

La commissione, avendo gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, può procedere ad interrogatori, ferme restando le norme del codice penale Tra i limiti, quelli che riguardano i segreti (di Stato, d'ufficio, professionale e bancario) per i quali si applicano le norme in vigore Gli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria non sono tenuti a rilevare alla commissione i nomi di chi ha loro fornito informazioni.

Importante è la norma di deroga al divieto stabilito dal codice di obbligo del segreto per quanto riguarda le copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari È la stessa commissione (che può anche decidere di riunirsi in seduta segreta) che stabilisce quali atti e documenti dovranno essere divulgati, anche in realazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso Devono, in ogni caso, essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari in fase istruttoria. La stessa commissione disciplinerà, con regolamento interno, il proprio funzionamento e la propria attività I suoi componenti sono ovviamente tenuti al segreto.

per i gruppi comunisti fanno parte della commissione, i senatori Ugo Benassi, Ferdinando Imposimato, Girolamo Tripodi, Ugo Vetere e Giuseppe Vitale e i deputati Antonio Bargone, Francesco Forleo, Antonino Mancino, Neide Umidi e Luciano Violante Per la Sinistra indipendente il senatore Guido Rossi e il deputato Ada Becchi Tra i componenti degli altri partiti spiccano i nomi dei dc Umberto Cappuzzo, Claudio Vitalone e Giuseppe Azzaro, dei socialisti Giacomo Mancini e Salvatore Andò, del repubblicano Libero Gualtieri e del liberale Francesco De Lorenzo

A quattro mesi dalla legge istitutiva, la commissione può ora metterì all opera proseguendo e approfondendo il buon lavoro condotto dalla commissione Alinovi

Emergono soluzioni inedite

Parma, nella riforma del Pci anche la figura del comunista «parziale»

È qualche cosa di più di una riflessione sul partito, è una proposta concreta per la sua riforma. È stata discussa a Parma e nasce dal lavoro del giovane gruppo dirigente. È un progetto di riorganizzazione che si pone l'obiettivo di «superare la rigidità della tradizionale organizzazione comunista», per dare corpo al partito di programma. Le conclusioni del segretario regionale del Pci, Davide Visani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNA PALLADINI

PARMA La proposta di riorganizzazione che modifica radicalmente l'attuale struttura del Pci, è passata per ora al vaglio dell'assemblea di organizzazione della città di Parma, laddove il partito in questa provincia ha più problemi

«Si tratta di innovare con coraggio – ha affermato Luciano Mazzoni, coordinatore della commissone che ha elaborato la proposta – confermando il carattere di massa del partito, ritrovare le ragioni di impegno secondo un ideale politico, democratico e socialista, sulla base di un programma realistico e di cambiamento»

Ed allora ecco che la struttura piramidale sezioni-zone-Federazione-apparato, non può più funzionare, dal momento in cui il meccanismo che porta all'adesione non è ideologico, ma legato ai contenuti del programma.

Anzi, si va oltre facendo tesoro dell'esperienza delle donne comuniste. La partecipazione al Pci non per forza nasce dalla condivisione totale del programma e, quindi, da una partecipazione «in toto», ma può nascere dalla condivisione di una parte del programma e dalla voglia di partecipare alla elaborazione di una parte di quel programma. Il criterio della «differenza» viene riproposto, non solo quello della differenza di sesso, ma su ogni altra espressione

Nasce, dalla proposta discussa a Parma, una immagine circolare della struttura organizzata del partito. Le sezioni della città vengono accorpate e qualificate per tema, nascono i «cantieri»: centri di iniziativa, aperti ai non iscritti, sede di elaborazione.

Ne funzionano già sette: due sull'ambiente, poi sul lavoro, sulla riforma dello Stato, e i diritti dei cittadini, sulla questione religiosa, un centro di documentazione, un centro di iniziativa sulla cooperazione internazionale Una struttura circolare dettata da due motivazioni di fondo. «Partire dal basso per invertire il tradizionale flusso della direzione politica, allargare le basi della direzione politica, coinvolgendo le più ampie istanze attivabili e tutte le competenze disponibili».

Il dibattito ha fatto emergere un'adesione di fondo alle linee proposte, ma anche riserve. L'obiezione di fondo è sopratutto questa: chi dirige questa struttura?

«Il pregio di questa conferenza d'organizzazione – ha detto nelle conclusioni il segretario regionale del Pci, Davide Visani – sta nel fatto che sulla base di proposte concrete si può cominciare a costruire e a sperimentare un nuovo modo di essere del partito e del suo rapporto con la società L'esperienza e le scelte del Congresso ci diranno se e dove dobbiamo correggere le decisioni che stiamo assumendo, ma è importante che questa fase di riforma del partito venga aperta».

«Dobbiamo sapere – ha aggiunto Visani – che la saldatura decisiva è quella tra partito di programma, forme originali di militanza e nuovo corso politico del Pci».

Fassino: rispetto delle regole e della redazione

«Deciderà il Cc sull'"Unità", senza inseguire le chiacchiere»

Titoli a effetto, parecchie forzature, anche qualche caduta di stile: nel complesso quel tono un po' «drogato» che di questi tempi la stampa assume regolarmente quando si tratta di questioni relative al Pci. Comunque era prevedibile che, dopo la nomina del direttore dell'«Unità» Chiaromonte a presidente dell'Antimafia, si manifestasse una reazione di interesse e di attesa sul futuro del giornale.

UGO BADUEL

ROMA Il fatto che l'«Unità» abbia realizzato negli ultimi anni un visibile rinnovamento di formula e di contenuti, ottenendo un significativo successo editoriale, ha contribuito da tempo, del resto, a creare attese (e quindi spesso anche elucubrazioni, interpretazioni errate, distorsioni) che si riflettono in un nuovo interesse della gente, del «palazzo» politico, degli altri giornali Di questo un giornale non può certo lamentarsi

Naturale che l'annunciato cambiamento nella direzione dell'«Unità» abbia dato quindi la stura ieri a mille voci, echi, sussurri e grida. Difficile però, a quel punto, trovare sempre una linea logica nelle diverse reazioni Per lo più i commenti di stampa hanno sottolineato che la nuova direzione dell'«Unità» dovrà essere «più omogenea» alla linea del «nuovo corso» enunciata da Occhetto Ma subito, spesso sugli stessi giornali o su alcune agenzie, si è parlato nel contempo di una sorta di «rivincita» del partito sulla autonomia del giornale Era una evidente contraddizione, e infatti tutta una serie di illazioni su diversi nomi di possibili direttori (D'Alema, Mussi, Veltroni, Petruccioli, Foa) pubblicate dai giornali indicavano che comunque anche per quella via veniva confermata la linea del rinnovamento dell'«Unità»

Del resto il fatto – anch'esso messo in rilievo correttamente da alcuni giornali – che per la prima volta si fosse inaugurata una nuova prassi informando direttamente e preventivamente – da parte del partito-editore – la redazione del giornale, tramite i suoi organi elettivi, sui mutamenti decisi, suonava fin dall'inizio piena conferma della sintonia fra rinnovamento del giornale e nuovo corso del partito

Fra le dichiarazioni fatte ieri da alcuni uomini politici, c'è da registrare quella del capogruppo socialista della Camera Capria («è il primo segnale della ristrutturazione dell'organigramma del Pci»), e quella di Gian Carlo Pajetta che ha detto, «Mi auguro che troveremo un buon direttore per l'"Unità", cosa che è molto difficile».

A questo punto, per mettere un po' di ordine e capire meglio, abbiamo rivolto alcune domande a Piero Fassino.

Ma dunque che cosa avete veramente detto e deciso in Direzione sul futuro dell'«Unità»?

Finora, ha risposto Fassino, abbiamo preso una sola decisione, proporre il compagno Chiaromonte per la presidenza della commissione Antimafia La nomina è avvenuta ed è un'ottima cosa. L'impegno di uno dei più autorevoli parlamentari comunisti, profondo conoscitore del Mezzogiorno, studioso della questione meridionale, in un incarico di così grande rilievo e in un momento come questo, è una garanzia piena per tutti coloro che hanno a cuore la democrazia e vogliono consolidare, nella lotta alla mafia, l'unità del paese, il rispetto delle leggi, i diritti dei cittadini.

Questo ora apre il problema della direzione dell'«Unità», lo avrete pur affrontato in qualche modo.

È chiaro che si apre questo problema Che vuoi che ti dica? Noi pensiamo che questo problema possiamo risolverlo nel modo migliore, guardando sia alle esigenze del giornale che alle attese dei lettori e all'impegno del partito ..

Circolano già dei nomi, però, e più circoleranno, forse, nell'attesa.

Senti, questo problema lo discuterà la Direzione e poi decideranno il Cc e la Ccc, unici titolari del potere di designazione. E il Cc come sai è già convocato per martedì pomeriggio, Certo, lo so bene è molto probabile – come è già accaduto oggi – che fino ad allora molti si eserciteranno nel gioco del totodirettore Posso dirti solo che nelle nostre riunioni non è stato fatto ancora alcun nome, da parte di nessuno Anche io ho letto le molte illazioni tutti i nomi fatti sono validi e possibili, e altri se ne possono ipotizzare Saranno esaminate tutte le possibilità, considerando il complesso delle esigenze alle quali dobbiamo fare fronte È inutile quindi esercitarsi nelle previsioni basta avere pazienza solo per pochi giorni

Ma seguirete procedure particolari, consultazioni...?

Procederemo con la tranquillità che in queste cose è necessaria, senza correre dietro alle chiacchiere, nel rispetto delle nostre regole, dei poteri degli organismi dirigenti, dei diritti e delle attese delle redazioni di Roma e di Milano dell «Unità»

Il Pci torinese sul congresso

TORINO Apertura del dibattito congressuale immediatamente dopo il prossimo Comitato centrale, svolgimento del Congresso nazionale del Partito entro dicembre-gennaio· sono le richieste contenute nel documento che riassume le conclusioni del dibattito sui risultati elettorali e sul «nuovo corso» che aveva impegnato, per due sedute, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del Pci torinese

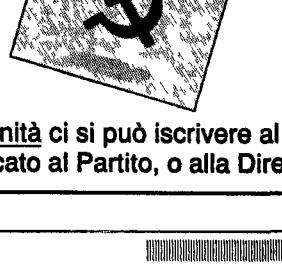
La nota sottolinea che il dibattito deve essere volto a rilanciare e precisare l'iniziativa e il lavoro del Partito impostandoli principalmente su tre temi le idee forza e gli obiettivi di fondo del programma del Pci, la nuova forma partito, la strategia per l alternativa di sinistra e di governo

I comunisti torinesi sono del parere che il Congresso non debba avere «il carattere universale e necessariamente unanimistico di quello di Firenze», ma debba invece fare il punto sulle scelte politiche «sviluppando il dibattito in forme che consentano l eventuale presentazione di mozioni diverse e, in conseguenza, il voto delle stesse con la libera espressione di maggioranze o minoranze» L'apertura del dibattito congressuale e la ripresa dell'iniziativa tra la gente richiedono, si afferma ancora, «una forte rivitalizzazione periferica del Partito e quindi, in tempi brevissimi, un decentramento di uomini e risorse anche per una nuova concezione della democrazia e dell'autonomia, superando strutture di apparato pesanti e costose, largamente burocratizzate e investendo in progetti e in iniziative con una forte e mirata professionalità a proiezione esterna»

Tesseramento 1988

l'Unità

Per costruire insieme la nuova forza del Partito comunista. Iscriviti al Pci.



Nelle feste de l'Unità ci si può iscrivere al Pci rivolgendosi allo "stand" dedicato al Partito, o alla Direzione della festa